

Concorso “ La Costituzione: diritto vivo”

Tema

“A distanza di oltre 70 anni dall’entrata in vigore della nostra Costituzione, nonostante i principi affermati a difesa dei diritti delle donne, non ancora può dirsi conquistata quella pari dignità sancita tra donne e uomini.

Basti pensare, a dimostrazione che il principio costituzionale di parità non è ancora pienamente applicato, che il Consiglio Regionale Pugliese ha dovuto approvare qualche mese fa una legge per assicurare la parità retributiva di genere.

Analizzando tutte le norme costituzionali dedicate alle donne, evidenziate quali sono a vostro avviso i diritti riconosciuti alle donne dalla nostra Costituzione che non ancora si realizzano in concreto nella vita sociale, economica e politica riflettendo anche sul fenomeno della violenza di genere che può scaturire dalla mancanza di pari dignità tra uomo e donna”.

“Chi dice donna, dice danno”, “Donna al volante, pericolo costante”. Si potrebbe continuare all’infinito. La donna è da sempre sulla scena del dibattito satirico, sociale, politico. C’è chi sostiene che tutto nasca dal peccato originale, la donna tentata e tentatrice, e dall’essere stata creata dalla costola di un uomo, quindi essere inferiore? Quindi una costola nel corpo umano è un elemento di poco conto? Eppure, scientificamente le costole compongono la gabbia toracica che, a sua volta, svolge un ruolo importante nel dare forma al corpo umano. Le costole supportano la cavità toracica e le danno forma. Le due cose insieme non convincono qualcuno. E allora le donne lottano una vita intera per uscire dallo schema del focolare domestico, del grembo materno, della casalinga di Voghera, stereotipo della fascia piccolo-borghese del secondo dopoguerra. E lì dove la società, la cultura e il buon senso non arrivano, ci pensa il legislatore. Le donne entrano nella scena politica nel 1946 quando finalmente viene loro riconosciuto il diritto di voto, il diritto di essere libere cittadine appartenenti a un popolo sovrano esattamente come gli uomini. Non solo ottengono il diritto di voto, ma sono elette al Parlamento ed entrano attivamente nell’Assemblea Costituente. Le 21 donne dell’Assemblea saranno definite le madri della Costituente, perché porteranno, all’interno di essa, tutto il loro bagaglio culturale, emotivo, morale, sociale, formativo e combattivo che è tipico dell’essere donna, e difatti collaborano attivamente per rendere più democratica quella che Benigni ha definito la Costituzione più bella del mondo. Ebbene la nostra Costituzione rivolge un’attenzione particolare alle donne a partire dall’articolo 3, il principio di uguaglianza, siamo tutti uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, e la Repubblica si impegna a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono l’effettiva realizzazione. Si tratta di uno dei fondamenti dei moderni Stati democratici e costituisce un diritto inalienabile della persona: il diritto di essere considerato e trattato dalla legge e dallo Stato su un piano di parità con tutti gli altri, senza subire discriminazioni di alcun tipo. Eppure, la realizzazione del detto principio è stata lunga e per certi versi lo è ancora. Certo, oggi, abbiamo donne presidenti di società, della Commissione

Europea, del nostro stesso Senato, donne astronate, ma c'è sempre quel quid che stride con tutte le conquiste sinora raggiunte dalle donne. Ogni volta è necessario l'intervento legislativo su una condizione che non dovrebbe nemmeno essere messa in discussione proprio in virtù dei principi fondamentali di tutti gli Stati democratici. Ogni anno il World Economic Forum realizza indagini statistiche a livello mondiale, pubblicando il Rapporto Global Gender Gap, attraverso cui redige una classifica misurando il divario di genere tra uomo e donna in base a quattro aspetti: la partecipazione economica e le opportunità, l'istruzione, la salute e la sopravvivenza, la crescita personale. L'Italia si classifica all'82 posto su un totale di 144 Paesi. Il dato più allarmante è la partecipazione economica, secondo il Rapporto le lavoratrici italiane non sono retribuite adeguatamente o non sono retribuite affatto rispetto agli uomini. La Costituzione già nel lontano 1948, aveva previsto di dover lottare contro il "gender gap"? E' una domanda legittima se si pensa che gli articoli 36, 37 e 51 della nostra Carta che si occupano della tutela delle donne e dei minori, perché considerati i lavoratori più deboli in quanto esposti a rischio sfruttamento, delle cariche elettive per entrambe i sessi e della giusta retribuzione che vale sempre per entrambe i sessi. Nei confronti della donna lavoratrice, in particolare, la Costituzione precisa che non ci devono essere discriminazioni di nessun tipo e deve esserle consentito di svolgere la sua funzione familiare di madre e moglie. "Non si può scegliere tra maternità e lavoro", così ha fermamente sostenuto il Presidente Mattarella nel suo discorso al Parlamento lo scorso 3 febbraio. A tal proposito, qualche settimana fa, è divenuta notizia di apertura dei telegiornali il caso di una giovane donna assunta da un imprenditore fiorentino, pur dichiarando di essere in stato di gravidanza. Una notizia da prima pagina, certo! Fa scalpore il fatto che un uomo non veda l'ostacolo della gravidanza, forse è uno dei pochi imprenditori che premia il merito e riconosce e rispetta le leggi a favore delle madri lavoratrici? Ma è purtroppo un caso e anche piuttosto raro. Ci si stupisce meno, invece, di fronte all'invenzione del "Glass ceiling", letteralmente "il soffitto di vetro o di cristallo", metafora creata in Inghilterra e usata per indicare una situazione discriminatoria in cui è impedito un avanzamento in carriera ad una donna in una qualsiasi organizzazione lavorativa utilizzando barriere invisibili, ma insormontabili, basate su pregiudizi o semplice misoginia. Ma anche con le cariche elettive e l'accesso ai pubblici concorsi non siamo messi meglio. Le donne entrano in magistratura nel 1956, ma limitatamente alle funzioni di giudice popolare e di componenti dei Tribunali per i minorenni. Bisognerà attendere il 1963 per concedere alle donne l'accesso alla Magistratura mediante concorso, come Costituzione prevede. Anche per le professioni militari si è dovuto attendere parecchio, l'ultimo muro viene abbattuto nel 1999! E in politica? Lì la vetta si raggiunge nel 2011, quando le donne entrano ufficialmente a far parte delle "quote rosa". La previsione normativa nasce per incentivare e probabilmente anche per imporre la partecipazione delle donne negli organi di

amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, poiché la partecipazione era davvero molto scarsa. Da lì si accende la lampadina anche per le cariche elettive, non importa che esista una previsione costituzionale, si crea la quota rosa al fine di avere più presenza femminile anche in Parlamento o nei Consigli regionali e comunali. C'è una nota polemica? Indubbiamente, considerare la donna una quota non è ancora più umiliante? Sicuramente il legislatore non ha avuto questo intento, anzi la ratio legis dell'intervento è tutt'altro che umiliante o offensivo, si crea uno spazio dedicato alle donne al fine di poter garantire loro l'ingresso in aule un po' troppo maschili, per così dire. Ma il punto di domanda è un altro, si è resa necessaria una imposizione per aprire determinati spazi alle donne, che, invece, dovrebbero spettare loro di diritto e senza troppe domande. Le previsioni legislative sono importanti, ma qui il problema è culturale, è radicato in ognuno di noi e allora non c'è legge che tenga. Vogliamo pretendere una legge anche per invitare alcuni Capi di Stato all'obbligo del saluto della Presidente della Commissione Europea? Allora poi ci si indigna, si aprono dibattiti infiniti nei salotti della televisione, ma il problema resta, anche in barba a tutte le leggi create e pensate in favore delle donne. Anche all'interno del sistema famiglia il ruolo della donna è equiparato a quello dell'uomo, l'articolo 29 della Costituzione stabilisce che il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi. La riforma degli anni '70 del diritto di famiglia riconosce il lavoro casalingo della moglie come una modalità di partecipazione alle spese e al mantenimento della famiglia e dei figli, marito e moglie sono finalmente posti su un piano di assoluta parità. Ma anche qui mentre si fanno passi avanti per una maggiore equità, ecco che all'interno della famiglia, delle coppie, si insinua il triste fenomeno della violenza domestica e più in generale della violenza sulle donne. Problema sempre esistito, ma oggi se ne prende coscienza e lo Stato interviene con una serie di leggi che vanno dallo stalking, al femminicidio e al codice rosso per proteggere la donna che ancora una volta è l'anello debole all'interno di un rapporto, di una relazione in cui l'amore c'entra davvero poco. La battaglia in questo campo è stata lunga, basti pensare che il reato di violenza sessuale, nel nostro codice penale, era ricompreso nei reati contro la pubblica morale e il buon costume. Ma nel 1930, data di emanazione del codice penale, la concezione della donna era ben diversa da quella odierna e tutto quello che ruotava attorno al mondo femminile era legato ai principi della moralità, dei costumi, a ciò che era disdicevole e a ciò che era conveniente per una donna. Nel corso degli anni la nostra società è cambiata, si è evoluta e con essa anche la figura della donna ha assunto un ruolo e un significato ben diverso. Il processo di modifica è stato lungo e finalmente negli anni '80, le deputate e le senatrici di tutti i partiti politici presenti in Parlamento, si sono unite nel chiedere il trasferimento del reato di violenza sessuale dai delitti contro la pubblica morale e il buon costume, nel titolo dei reati contro la persona. Il trasferimento del reato da un titolo all'altro avrebbe

comportato un inasprimento della pena. L'obiettivo viene raggiunto attraverso la Legge n.66 del 15 febbraio 1996 che stabilisce il principio per cui lo stupro è un crimine contro la persona che viene coartata nella sua libertà sessuale e non contro la morale pubblica. Ma non è bastato. Le norme a tutela delle donne ci sono, ma c'è qualcosa che va ben oltre la previsione, la tutela e l'intervento del legislatore. La domanda è: cosa si insinua, cosa scatta nelle mente di uomo che maltratta, umilia, offende, stupra o uccide? Noi che siamo un popolo di poeti, di artisti, noi che abbiamo cantato, elevato la figura della donna nelle letterature, nell'arte, nel cinema, nel teatro; noi che uccidiamo, stupriamo, sfregiamo. Qualcosa non ha funzionato e purtroppo continua a non funzionare nel verso giusto. E' stato messo in atto di tutto: le leggi, le giornate commemorative, gli eventi, fiumi di testi e articoli di giornale, ma il numero delle donne non rispettate nei loro ruoli, maltrattate, uccise o molestate, non tende a diminuire.

Con questo, d'altro canto, non si vuol manifestare la volontà di arrendersi o di lasciare che le cose accadano. Bisognerà continuare ad insistere, a lottare, sperando nelle generazioni future che devono continuare ad essere comunque educate e sensibilizzate al rispetto in generale e al rispetto della parità. Le donne del resto sono delle combattenti nate, la forza delle donne non è solo un aforisma da leggere sui social l'8 marzo, è una condizione che le ha sempre contraddistinte, ce lo hanno insegnato le nostre madri, le nostre nonne!

Si dice che la cultura salverà il mondo, perché sviluppa il pensiero ulteriore; bene associamo ad essa anche la gentilezza e la dolcezza, e chissà che ce la faremo:”Woman” di John Lennon potrebbe essere un buon inizio!

“Woman I know you understand
The little child inside the man,
Please remember my life is in your hands,
And woman hold me close to your heart,
However, distant don't keep us apart,
After all it is written in the stars ”

“Donna io so che tu capisci il bambino dentro l'uomo,
per favore ricorda, la mia vita è nelle tue mani,
e donna tienimi stretto al tuo cuore,
Per quanto distanti, non separarci,
dopotutto è scritto nelle stelle.”

Liceo “Rispoi-Tondi”
Classe IVA sezione CLASSICO
Anna De Stefano
Elisabetta Tartaglione